

Zeitschrift: Archäologie der Schweiz : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte = Archéologie suisse : bulletin de la Société suisse de préhistoire et d'archéologie = Archeologia svizzera : bollettino della Società svizzera di preist

Herausgeber: Schweizerische Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte

Band: 17 (1994)

Heft: 2: Canton Ticino

Artikel: Il ripostiglio di bronzi della prima età del ferro di Arbedo

Autor: Schindler, Martin Peter

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-14667>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 09.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il ripostiglio di bronzi della prima età del ferro di Arbedo

Martin Peter Schindler

fig. 1
Alcuni oggetti provenienti dal
ripostiglio di bronzi di Arbedo.
Ausschnitt aus dem Bronze-
depotfund von Arbedo.
Un échantillon du mobilier
découvert dans le dépôt de
bronze d'Arbedo.



Situata alla confluenza dei due fiumi Ticino e Moesa e tramite le valli Leventina e Mesolcina ed i passi della Novena, del San Gottardo, del Lucomagno e del San Bernardino, Arbedo costituisce il punto di contatto del Sopraceneri con le valli del Rodano, della Reuss e del Reno da una parte e la pianura padana (Ticino) dall'altra.

La scoperta del ripostiglio risale ormai a 50 anni fa, quando nel gennaio del 1946 Romeo Pellandini rinvenne il ripostiglio mentre stava scavando un fosso per le sue viti. Grazie all'immediato intervento di Aldo Crivelli, Ispettore dei musei e degli scavi del Cantone Ticino, 95 % del materiale fu messo in salvo. Inestimabile infatti è il merito di A. Crivelli trattandosi per la maggior parte di reperti di piccole e modeste laminette di bronzo. E fu solamente col calore del fuoco che egli riuscì a strappare al terreno gelato tutti i reperti. Nello stesso anno presentò una scelta di 296 oggetti su 13 tavole complete di descrizioni¹. Nel 1970 Margarita Primas collocò i reperti nella loro periodizzazione della prima età del ferro del Ticino e fece notare nel 1972 la presenza nel ripo-

stiglio di recipienti di provenienza etrusca². Proprio a questi frammenti è dovuta la datazione attorno 450 a.C. Nel 1991 infine si iniziò l'edizione integrale del ripostiglio con una tesi di dottorato presso la Prof. M. Primas (Dipartimento di Preistoria e Protostoria dell'Università di Zurigo) e in collaborazione con Prof. P.A. Donati (Ufficio Cantonale dei Monumenti Storici). Oggi la catalogazione e la documentazione grafica sono in parte quasi terminate.

Il ripostiglio si trovava in un pozzo cilindrico con muri perimetrali costituiti da ciottoli e con una lastra come coperchio. A. Crivelli non fu in grado di notare ulteriori tracce archeologiche, un fatto dovuto forse alle pessime circostanze del rinvenimento del ripostiglio. In ogni caso però sembra fuori dubbio che ci sia stato un insediamento ad Arbedo, che comprenderebbe le necropoli di Cerinasca d'Arbedo, Molinazzo d'Arbedo e San Paolo³. E' proprio la posizione strategica di Arbedo al punto di confluenza di due valli che conducono a due valichi di tale importanza che presuppone l'esistenza di un insediamento più esteso.

Si ritiene che il ripostiglio contenesse all'incirca 3800 oggetti di bronzo di cui 3500 sono tuttora esistenti. Una parte di questi è esposta nel Museo Civico nel Castello Montebello di Bellinzona. I reperti permettono una triplice suddivisione: il primo gruppo comprende gli oggetti rotti, oggetti cioè danneggiati dall'uso. Si tratta precisamente di fibule, ornamenti, ganci di cintura, frammenti di recipienti (situle, calderoni) ecc. Il secondo gruppo è costituito da pani di bronzo, focacce, rifiuti di fusione e oggetti grezzi, reperti quindi legati alla fusione di bronzo. Il terzo ed ultimo gruppo infine raccoglie oggetti semilavorati, per esempio fibule lavorate solo parzialmente, e/o residui di produzione.

Vi sono altri due aspetti degni di essere notati: gli oggetti non-locali e gli oggetti grezzi. Sin dal 1972 M. Primas menzionò l'esistenza di oggetti di provenienza etrusca e hallstattiana nel ripostiglio. Fra questi i reperti etruschi formano il gruppo più consistente con oltre 100 pezzi e danno testimonianza di un contatto piuttosto stretto con la pianura padana etrusca nel V secolo a.C.,

fig. 2

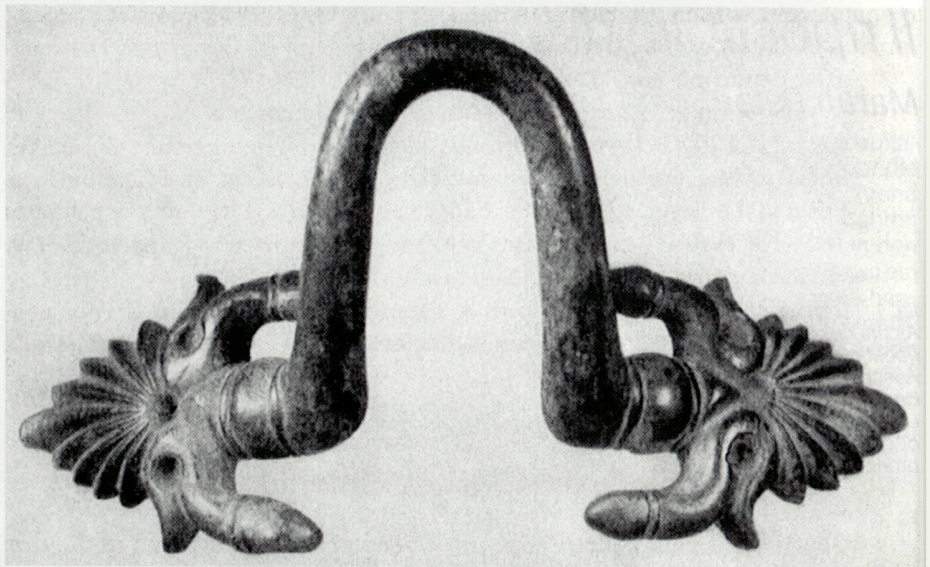
Ansa di uno stamnos etrusco dal ripostiglio di Arbedo. Fine VI secolo a.C. Lunghezza 22,9 cm.
Henkel eines etruskischen Bronzestamnos aus dem Depotfund von Arbedo. Ende 6. Jahrhundert v.Chr.
Manche d'un stamnos étrusque provenant du dépôt de bronze d'Arbedo (fin du VIe siècle av. J.-C.).

documentato anche nell'ampio insediamento di Como⁴. Da notare in particolare è l'ansa di un recipiente (stamnos) etrusco. Secondo B.B. Shefton il pezzo risale alla fine del VI secolo e proviene da un atelier della valle del Tevere⁵. Alcuni fra questi oggetti inducono all'ipotesi chessi non abbiano raggiunto il Ticino come preziosi articoli d'importazione ma piuttosto come rottame di bronzo. Questa ipotesi tuttavia esige ricerche più approfondite.

I numerosi oggetti grezzi infine permettono una straordinaria visione di una fonderia di bronzo del V secolo a.C. La produzione comprendeva fibule, ornamenti, ganci di cintura, armille, ecc. Molti di questi oggetti grezzi derivano da fibule Certosa del tipo antico e rivelano una sofisticata tecnologia per la lavorazione del bronzo. Così per esempio si utilizzavano delle matrici multivalve, probabilmente di pietra ollare. Le analisi fisiche del metallo affidate a P. Northover del Department of Materials dell'Università di Oxford aggiungono ulteriori informazioni riguardanti la composizione del metallo e la sua lavorazione.

Il ripostiglio di Arbedo è da considerare tra i più importanti rinvenimenti dell'età del ferro nel Ticino. Gli oggetti non-locali inoltre gli conferiscono un valore ed un interesse di portata internazionale.

Traduzione: Claudia Zingerle, Brixen



Der eisenzeitliche Bronzedeptofund von Arbedo

Arbedo liegt am Zusammenfluss von Ticino und Moesa, am wichtigsten Verkehrsknotenpunkt des Sopraceneri, mit Verbindungen ins Rhone-, Reuss- und Rheintal bzw. in die Poebene. Der Bronzedeptofund wurde 1946 entdeckt und von Aldo Crivelli gerettet. Die Materialedition des Depots ist seit 1991 im Gange. Der Depotfund ist um 450 v.Chr. zu datieren. Er enthält gut 3500 Bronzeobjekte, welche sich in drei Gruppen aufteilen lassen: 1. »Altmaterial«, d.h. defekte Trachtbestandteile, Gefässe usw. 2. Objekte in Verbindung mit der Bronzeverarbeitung, wie Gusskuchen, Gusstropfen, Rohgüsse usw. 3. Halbfabrikate und Werkstattabfälle.

Besonders hervorzuheben sind die zahlreichen etruskischen und westhallstädtischen Objekte im Depot, die die weitreichenden Verbindungen des Tessins im 5. Jahrhundert v. Chr. aufzeigen. Grosse Bedeutung haben auch die zahlreichen Rohgüsse und Werkstattabfälle, welche einen aussergewöhnlichen Einblick in die Bronzeverarbeitung während der Eisenzeit erlauben.

Un dépôt de bronze de l'âge du Fer à Arbedo

Arbedo est situé au confluent du Tessin et de la Moesa, au carrefour des plus importantes voies de communication du Sopraceneri, qui relie les vallées du Rhin, du Rhône, de la Reuss et du Po. Le dépôt de bronze fut découvert en 1946 et sauvé par Aldo Crivelli. La publication du mobilier de ce dépôt, dont la datation s'établit vers 450 av. J.-C., est en cours depuis 1991. Il comprend près de 3500 objets qui peuvent être répartis en trois groupes: 1 le matériel de récupération, comprenant des parures ou des récipients défectueux; 2 les objets évoquant le travail du bronze, tels les lingots, les crasses de fonte ou encore des pièces brutes; 3 les déchets d'atelier et les produits semi-finis.

Fait particulièrement remarquable, le nombre élevé d'objets étrusques et hallstadiens occidentaux identifiés au sein de ce dépôt illustre les relations à longue distance du Tessin au Ve siècle av. J.-C. La quantité de déchets d'ateliers et de pièces brutes mis au jour offre également un éclairage inhabituel sur le travail du bronze pendant l'âge du Fer. M.-A. H.

¹ A. Crivelli, Presentazione dal ripostiglio di un fonditore di bronzi dell'epoca del ferro scoperto ad Arbedo (Svizzera). Riv. Stud. Liguri 12, 1946, 59-79.

² M. Primas, Die südschweizerischen Grabfunde der älteren Eisenzeit und ihre Chronologie. Monogr. Ur- u. Frühgeschichte der Schweiz 16 (Basel 1970) 57, 72 e 97. - M. Primas, Zum eisenzeitlichen Depotfund von Arbedo (Kt. Tessin). Germania 50, 1972, 76-93.

³ R. Ulrich, Die Gräberfelder in der Umgebung von Bellinzona Kt. Tessin (Zürich 1914).

⁴ Cfr. Soc. Arch. Comense (ed.), Como fra Etruschi e Celti. La città preromana e il suo ruolo commerciale (Como 1986).

⁵ B.B. Shefton, Der etruskische Stamnos. In: W. Kimmig, Das Kleinaspergle. Forsch. u. Ber. Vor- und Frühgeschichte Baden-Württemberg 30 (Stuttgart 1988) 108 fig. 31.